

Rete Museale Roero Monferrato

UNA RETE DI SCUOLE NELLA RETE

**I progetti delle scuole,
le narrazioni delle insegnanti**



*Istituto Comprensivo di Govone
Scuola dell'Infanzia di Govone*

CIRCONDATI DA... SICUREZZA “PERCORSO SICURO”

Documentazione del progetto:
Luciana Ceca e Marilena Cuniberto
con la collaborazione dell'ins. Stefania Mancini
per la classe prima della scuola primaria

*“Apprendere dall'esperienza implica sempre
una **trasformazione** profonda di se stessi”
(W. BION)*

Il nostro paese, Govone, è un piccolo centro dove il castello e il suo parco rappresentano il luogo abituale di incontro e di gioco dei nostri bambini e delle loro famiglie.

Questo progetto nasce dall'esigenza di far riflettere i bambini su come i "percorsi" che si snodano nel parco intorno al castello e che loro vivono, quotidianamente, con facilità, per altri possono risultare difficoltosi o addirittura inaccessibili, sensibilizzandoli a queste problematiche e stimolandoli a ricercare soluzioni.

OBIETTIVI:

- Esplorare, osservare e percepire la realtà attraverso l'utilizzo di tutti i sensi;
- Percepire le problematiche ambientali per rendere consapevoli i bambini delle diverse situazioni di pericolo;
- Sensibilizzare il bambino alla disabilità.

ATTIVITÀ

La proposta stimolo per i bambini è stata l'esplorazione del parco alla ricerca delle strade che ci permettono di arrivare all'ingresso del castello.

A seguire:

- conversazioni in gruppo sull'esperienza effettuata per far emergere le problematiche rilevate nei vari percorsi
- cartelloni rappresentativi dell'esperienza
- riproduzioni grafiche individuali
- ricerca di simboli per creare cartelli segnaletici indicativi dei gradi di difficoltà nei vari percorsi
- realizzazione dei cartelli e posizionamento sui vari percorsi.

L'ELEMENTO DI QUALITÀ SUL QUALE ABBIAMO LAVORATO È: FARE ESPERIENZA/COLLABORARE

Per esplorare quali conoscenze già possedessero i nostri bambini, abbiamo cominciato chiedendo loro:

CHE COS'È SECONDO VOI UN PERCORSO?

ALESSANDRO: UNA STRADA CHE DEVI FARE LA GARA.

RICCARDO: DEVI ENTRARE E USCIRE DINUOVO FUORI DAL PERCORSO.

CHIARA: DOBBIAMO ANCHE DISEGNARLO.

ANDREA: PER FARE DELLE GARE.

PIETRO: DELLE STRADE, DELLE STRADE, DELLE STRADE...

MARTINA: DOVE DEVI GIRARE.

La domanda ha destato interesse e dopo alcuni tentativi di spiegazioni vaghe, la discussione si è focalizzata sul percorso casa/scuola e tutti i bambini hanno provato a spiegare, dando prova di avere chiaro il concetto di punti di riferimento. Soprattutto hanno dimostrato molta più sicurezza a parlare quando il tema della discussione è diventato un raccontare un'esperienza provata e conosciuta.

PIETRO: MI METTO IL GIUBBOTTO E PARTO, VADO DRITTO, FACCIO LA DISCESA, PASSO DAVANTI ALLA CASA DI ALE, CURVA, C'È LA ROTONDA, POI VADO DRITTO, POI C'È UNA CURVA, UN'ALTRA CURVA E LA SCUOLA.

LORENZO: PARTO, VADO DRITTO, POI CURVA, C'È IL CIMITERO, GUARDI CHE NON ARRIVINO MACCHINE, GIRO, DRITTO, FAI LA ROTONDA, CASA DI GAIA, POI C'È LA CASA DI LUCA, LA CANTINA E ARRIVO.

MARTINA: METTO IL GIUBBOTTO, SALGO IN MACCHINA, VADO DRITTO, POI GIRO, C'È LA CASA DI TATI, POI LA ROTONDA E POI SONO ARRIVATA.

NOEMI GIOR.: PASSO SOTTO IL PONTE, POI PER GIRARE NON RIUSCIAMO MAI A PARTIRE PERCHÉ CI SONO TANTE MACCHINE, FACCIO LA ROTONDA, DRITTO A SCUOLA.

Esaurito l'elenco dei tragitti mattutini, la conversazione non ha avuto uno slancio verso nuovi aspetti.

Quindi per tornare ad affrontare il *nostro tema* abbiamo posto un'ulteriore domanda a proposito di che cosa secondo loro vuol dire *percorso sicuro*. Solo alcuni intrepidi hanno tentato una risposta, alcuni sembra si blocchino come timorosi di dire la cosa sbagliata, come se, non avendogli chiesto esplicitamente di raccontare un fatto personale, non riescano comunque a ricercare una risposta attingendo dal proprio bagaglio di esperienze.

CHE COSA VUOL DIRE, SECONDO VOI, PERCORSO SICURO?

CHIARA: TRANQUILLO.

ANDREA: CHE NON C'È NESSUNO DI MALE.

LORENZO: NON CI SONO LE MACCHINE.

RICCARDO: DI NON ATTRAVERSARE MAI SENZA MAMMA.

MARTINA: IO SONO CADUTA CAMMINANDO SULLA GHIAIA.

ALESSANDRO: NON BISOGNA CORRERE IN DISCESA.

Abbiamo proposto, allora, di affrontare il tema sotto forma di gioco, provando a ricostruire un percorso in salone, tracciandolo in terra secondo i suggerimenti dei bambini. La cosa che più ha attirato la loro attenzione e ha fatto nascere una discussione sono state le strisce pedonali.

COSTRUENDO LA STRADA...

ALESSANDRO: PERCHÈ NON METTI LE RIGHE BIANCHE PER FERMARE LE MACCHINE, PER PASSARE I PERSONAGGI.

CARLO: SI CHIAMANO PEDONI.

NOEMI GIOR.: LE STRISCE SI CHIAMANO PEDONALI.



La successiva proposta è stata quella di andare, con i compagni della prima sullo scuolabus, nel parco del castello e questo ha suscitato grande entusiasmo e grandi aspettative.

Nell'affrontare i tre percorsi, che abbiamo fatto *scoprire* loro, i bambini hanno dimo-

strato interesse per la ripidità dei sentieri, le radici che affioravano dal terreno, le buche, la presenza di scale.

Rientrati a scuola abbiamo raccolto i commenti dei bambini, dai quali, in questo primo momento, non sono emerse le problematiche relative alle difficoltà dei vari tragitti, le loro sono state piuttosto delle descrizioni oggettive di ciò che avevano visto.

ANDREA: SIAMO ANDATI AL CASTELLO CON I BAMBINI DELLA PRIMA ELEMENTARE.

NOEMI GIOR.: UNA STRADA CHE ABBIAMO FATTO PASSAVA DALLA VASCA DEI PESCI.

ANDREA: ABBIAMO FATTO TRE PERCORSI, UNO DI QUA, UNO DI LA E UNO LUNGO.

CHIARA: PORTAVANO TUTTI AL CASTELLO.

LORENZO: ABBIAMO FATTO LE SCALE.

CARLO: ABBIAMO FATTO LA SALITA E LA DISCESA.

RICCARDO: LA SALITA È PIÙ DIFFICILE, LA DISCESA È PIÙ FACILE.

CARLO: IO PER TERRA HO VISTO I RAMI, I SASSI E LE FOGLIE.

RICCARDO: SULLE FOGLIE SI SCIVOLAVA.



ANDREA: I PERCORSI LI ABBIAMO FATTI CON I PIEDI. IL TERZO ERA PIÙ DIFFICILE PERCHÈ PASSAVANO LE MACCHINE.

Non avendo più la possibilità di usufruire dello scuolabus per riproporre l'esperienza diretta nel parco, i percorsi sono stati ricostruiti a scuola, utilizzando i tavoli, la scala dello scivolo, le sedie e il materiale psicomotorio.

Utilizzando le foto scattate durante l'uscita nel parco, i bambini hanno dimostrato di saper identificare i punti di riferimento dei diversi percorsi.

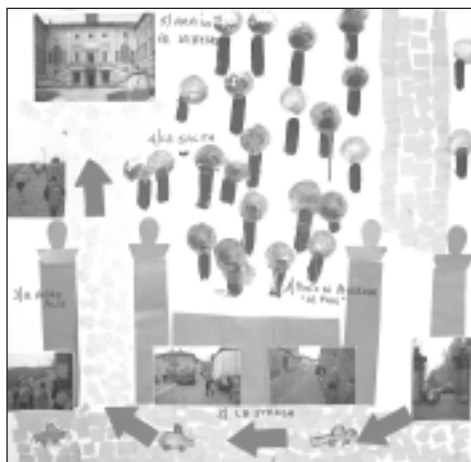
Il ripercorrere l'esperienza sotto forma di gioco ha stimolato l'interesse dei bambini, che hanno partecipato, con entusiasmo, alla ricerca di strategie per riprodurre, in salone, i punti di riferimento fotografati (la salita, la scala, il parco giochi...).

Insieme si è ricreata la giusta sequenza.

Inoltre i bambini hanno collaborato con interesse anche alla realizzazione dei cartelloni che raffiguravano i tre percorsi. Il lavoro è stato utile per consolidare le caratteristiche di ogni tragitto e per far scaturire così le problematiche ad essi collegate.

Le rielaborazioni grafiche, che hanno fatto seguito a questa attività, sono state, in alcuni casi, molto dettagliate.





RIFLESSIONI SUI PERCORSI EFFETTUATI...

CARLO: ABBIAMO CERCATO IL PERCORSO SICURO.

ANDREA: NE ABBIAMO TROVATI TRE, L'ULTIMO NON ERA SICURO PERCHÈ C'ERANO LE MACCHINE.

CARLO: IL PRIMO NON ERA SICURO PERCHÈ ERA IN SALITA.

ANDREA: IL PIÙ SICURO ERA IL SECONDO.

CARLO: PERCHÈ ERA PIÙ IN PIANO.

1° PERCORSO

NOEMI GIOR.: ABBIAMO FATTO LA SALITA.

RICCARDO: ERA RIPIDA.

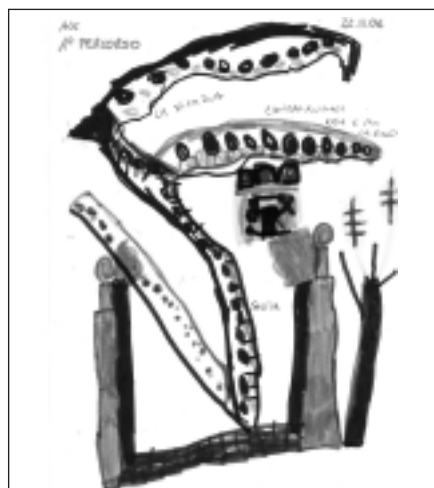
NOEMI GIAC.: ERA FATICOSA.

ALESSANDRO: POI ABBIAMO FATTO LE SCALE.

RICCARDO: ERANO UN PO' ROTTE.

NOEMI GIAC.: ANCHE UN PO' RIPPIDE.

LETIZIA: E POI SIAMO ARRIVATI AL CASTELLO.





2° PERCORSO

LETIZIA: ABBIAMO FATTO LA SALITA.

NOEMI GIAC.: QUESTA ERA LISCIA, NON ERA RIPIDA.

ALESSANDRO: POTEVANO PASSARE I NONNINI E LE MAMME COL PASSEGGINO.

ANDREA: SI PASSA CON LE BICICLETTE. POI SIAMO ARRIVATI NEL PARCO E NEL GIARDINO.

CARLO: SIAMO PASSATI DALLE SCALE E SIAMO ARRIVATI AL CASTELLO.



3° PERCORSO

CLARA: SIAMO PASSATI SULLA STRADA DOVE PASSANO LE MACCHINE.

NOEMI GIAC.: POI C'ERA DI NUOVO LA SALITA CON LE PIETRE.

MARTINA: E SIAMO ARRIVATI AL CASTELLO.

L'esigenza di creare una segnaletica, comprensibile da tutti, ha fatto sì che indirizzassimo i bambini sulla scelta del simbolo che più ci sembrava utile: il semaforo.

Ancora una volta ci siamo ritrovati con i compagni della scuola primaria per realizzare la cartellonistica, condividendo con loro i simboli pensati e le nostre considerazioni.



PERCORSI SICURI PER ARRIVARE AL CASTELLO... MI RICORDO

ANDREA: I PERCORSI ERANO 3.

LORENZO: SIAMO PARTITI SEMPRE DALLO STESSO PUNTO.

LETIZIA: E SIAMO SEMPRE ARRIVATI AL CASTELLO.

ANDREA: IL PIÙ SICURO ERA IL SECONDO.

CHIARA: IL PRIMO NON ERA TANTO FACILE.

LETIZIA: NON SI POTEVA FARE COL PASSEGGINO O IL VECCHIETTO.

ANDREA: NEANCHE CON LE BICI.

ALESSANDRO: IL TERZO ERA IL PIÙ DIFFICILE PERCHÉ PASSAVANO LE MACCHINE.

QUAL È QUELLA COSA CHE CI DICE: NON SI PUO' PASSARE, OPPURE FAI ATTENZIONE, O PASSA PURE?

RICCARDO: IL SEMAFORO.

SE NOI DOVESSIMO METTERE UN SEMARO SUL PERCORSO 1 SAREBBE:

VERDE: PER NOI (NOEMI)

LE PERSONE GIOVANI (CLARA)

GIALLO: PER I NONNI (CLARA)

ROSSO: LE MAMME COL PASSEGGINO E QUELLI CON LA SEDIA A ROTELLE (NOEMI).

SUL PERCORSO 2:

VERDE: BAMBINI (CHIARA)

RAGAZZINE (MARTINA)

ADULTI (LETIZIA)

GIALLO: VECCHIETTI (LETIZIA)

PASSEGGINI (RICCARDO)

ROSSO: SEDIE A ROTELLE (NOEMI)

SUL PERCORSO 3:

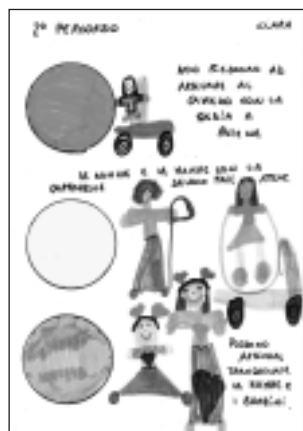
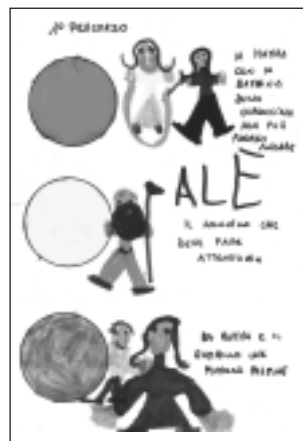
VERDE: ADULTI (ALE)

GIALLO: VECCHIETTI (LETIZIA)

ANCHE LE MAMME COL PASSEGGINO DEVONO FARE ATTENZIONE ALLE MACCHINE. (MARTINA)

ROSSO: SULLA STRADA CI SONO LE MACCHINE NON DEVONO ANDARE I BAMBINI DA SOLI (LORI).

LE SEDIE A ROTELLE VANNO SULLA STRADA MA POI NON RIESCONO DALLA SALITA CON LE PIETRE (NOEMI)



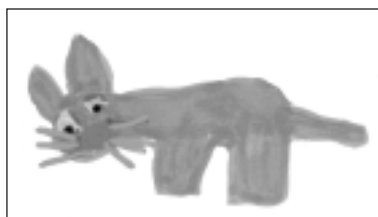


Finalmente è arrivato il grande momento, tutto il materiale era pronto, lo scuolabus ci aspettava. Insieme agli amici della prima siamo andati a sistemare i cartelli nel parco del castello. I bambini hanno avuto modo di ripercorrere i sentieri, scoperti durante la prima uscita e analizzati durante tutte le attività proposte a scuola. Hanno ritrovato i punti di riferimento fotografati in precedenza, riprodotti sui cartelloni e nei loro disegni. Ma soprattutto hanno potuto verificare sul campo la corrispondenza tra le indicazioni dei loro cartelli e le diverse modalità di percorribilità dei percorsi.

Infine, i bambini hanno potuto vedere anche una parte del materiale da loro realizzato, insieme alle fotografie dell'esperienza e alla trascrizione delle conversazioni, trasformati in pagine del sito internet.

Parallelamente a queste attività, ma prendendo sempre spunto dall'esperienza dei tre percorsi effettuati nel parco del castello, i bambini, lasciati liberi di dar sfogo alla loro fantasia, hanno inventato una storia fantastica che vedeva coinvolta una principessa col suo gattino rosa e tre intrepidi principi che dovevano affrontare altret-





tante strade su cui si nascondevano tanti pericoli e sorprese.

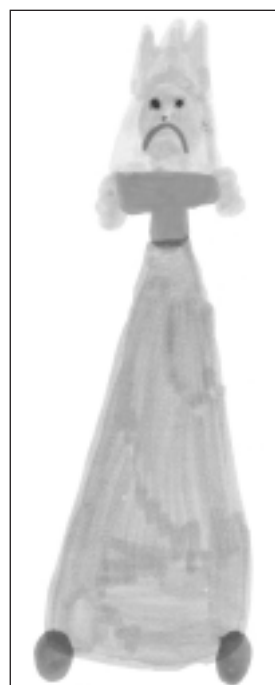
La storia è stata trasformata, nel laboratorio multimediale, in un gioco interattivo. I bambini sono stati coinvolti nella preparazione dei tanti disegni che hanno dato vita alle scene, ai personaggi

animati della storia e ai giochi che loro stessi possono risolvere cliccando sul computer.

Questa esperienza è stata molto coinvolgente, i bambini si sono entusiasmati nell'avere la possibilità di creare un disegno che poi si sarebbe animato o nel creare il personaggio dispettoso o l'elemento a sorpresa che poi si rivela, all'improvviso, durante il gioco.

Altrettanto coinvolgente è stato l'uso del microfono per narrare la storia o meglio ancora per dar voce ai loro personaggi. L'entusiasmo generale ha fatto sì che anche i bambini più timidi, si siano esposti, provando a registrare anche solo una piccola particina, ma garantendosi così la possibilità di risentirsi durante il gioco.

Il tutto ha dato vita a un vero Cd di giochi interattivi, simile a quelli che i bambini usano normalmente nei loro computer ma interamente realizzato da loro.



RIFLESSIONI DELLE INSEGNANTI

Alla fine di un anno di scuola tiriamo le somme del lavoro svolto insieme. Noi ci chiediamo se il contesto quotidiano creato abbia aiutato il bambino a crescere, abbia provocato in lui cambiamenti positivi.

Ripensando al progetto “percorso sicuro” ci sembra che le esperienze fatte insieme abbiano aiutato i bambini ad ampliare le loro conoscenze, scoprendo il contesto in cui vivono da un punto di vista diverso (la sicurezza del parco).

Li abbiamo stimolati all'osservazione, a formulare ipotesi, cercare soluzioni e a condividerle con gli altri. Le varie proposte pratiche, svolte anche con i bambini della classe 1^a, sono state utili a stimolare la collaborazione e l'ascolto degli altri.

La partecipazione dei bambini non è sempre stata costante, ha avuto qualche momento di stallo, è la frammentarietà con cui il progetto è stato svolto nel corso dell'anno ne è forse la causa. Però l'entusiasmo nel realizzare le varie segnaletiche e l'emozione al loro posizionamento ci fa pensare che il progetto sia stato comunque gradito anche se non era partito da una loro esigenza ma “imposto” da noi insegnanti.

Il progetto “Circondati da sicurezza/percorso sicuro” è stato oggetto di analisi e riflessioni, insieme ai progetti presentati dalle colleghe delle altre scuole coinvolte, al corso di aggiornamento della Rete Museale, con la dott.ssa Liliana Carrillo.

- Osservando i bambini durante la prima uscita e ascoltando le loro considerazioni, ci siamo chieste se era giusto avere già pensato a quale sarebbe stato il prodotto finale da produrre (la segnaletica) e il percorso per arrivare ad esso. Inizialmente ci sembrava che i reali interessi dei bambini fossero orientati in altre direzioni e che il nostro intento di ricondurli, ogni volta, a pensare alla sicurezza dei percorsi fosse una forzatura. Dal confronto con la dott.ssa Carrillo ne è conseguito che: non è sbagliato stabilire in precedenza un tema da proporre e un prodotto da realizzare. Quello che è importante è *distinguere il lavoro dei bambini dal lavoro dell'insegnante*. Proponendo ai bambini l'obiettivo di progettare una segnaletica, dobbiamo avere bene in mente che l'obiettivo metodologico per noi insegnanti è *progettare*, ovvero creare il contesto perché i bambini facciano esperienza, confrontino le loro idee, le loro difficoltà, i frutti della loro immaginazione, mettendoli in condizione di pensare a come fare la segnaletica, di provarne l'efficacia e di valutare se occorre modificarla.
- Dal momento che abbiamo osservato che i bambini erano maggiormente interessati al fatto di “uscire con lo scuolabus insieme

agli amici”, piuttosto che alla pericolosità o difficoltà dei percorsi, e riflettendo a posteriori su questa osservazione, ci siamo rese conto che il nostro progetto avrebbe dovuto essere pensato all’insegna della flessibilità prevedendo attività, collegate ai percorsi sicuri, ma che dessero ai bambini più possibilità di fare cose insieme. Se le attività pensate non offrono la possibilità di creare situazioni di quel genere, allora è necessario cambiare qualcosa. È importante entrare nell’ottica che, osservando le reazioni dei bambini in corso d’opera, alcune cose pensate e organizzate potrebbero non avere il riscontro desiderato e che quindi dovrò inventarmene di nuove in itinere o proporle modo diverso.

- Durante la conduzione del progetto ci sono stati dei momenti di criticità, dove abbiamo registrato: un calo di interesse, oppure che le conversazioni non si evolvevano verso elementi nuovi, oppure, ancora, che alla conversazione partecipavano solo pochi bambini, altri sembravano bloccarsi come timorosi di dire le cose sbagliate. A posteriori analizzando queste osservazioni, ci siamo rese conto che di fronte a situazioni come queste occorre innanzitutto cambiare strategia per aiutare a “smuovere”. Occorre proporre un nuovo contesto, proporre una situazione diversa che consenta di “rimescolare le carte in tavola”. A proposito di conversazioni la cosa più importante su cui dobbiamo lavorare è *su come problematizzare: cioè cercare di far parlare del problema*. È importante creare spazi perché i bambini parlino. Per esempio, nel nostro caso, avremmo potuto provare a fare il gioco delle domande possibili (o impossibili): perché un percorso è visto meno sicuro quando è in salita? Che idea avete di qualcosa di sicuro, di tranquillo... per voi un percorso è sicuro quando è comodo? Sicuro è se non faccio sforzi? Oppure, cos’è che lo rende insicuro? Qualcosa che vi mette paura? Quali sono le cose o le situazioni che vi fanno sentire paura? Oltre a proporre esperienze che hanno messo i bambini a confronto con alcune difficoltà delle strade, ci siamo rese conto che avremmo potuto far evolvere il discorso in un senso più ampio, cominciando a indagare su qual è l’idea che i nostri bambini hanno di difficoltà: cosa sanno, che esperienze difficili hanno fatto, che competenze, strumenti hanno per affrontare situazioni difficili, quelle situazioni che non ci fanno piacere ma ci sono... In relazione al nostro percorso, sulle sicurezze: quando i bambini parlano di sicurezza esterna, parlano anche della loro insicurezza... parlano di ciò che per loro è sicuro o insicuro. Se facciamo domande di cui sappiamo già la risposta.... Noi... cosa impariamo? Cosa scopriamo dei nostri bambini, di cosa pensano, di cosa veramente interessa o preoccupa loro e perché?

- Nel progettare il semaforo, sarebbe stato interessante poter lavorare, con la comunità locale, sul traffico. Perché non motivare il lavoro di progettazione dei bambini con la finalità di “dare idee ai grandi” farli parlare, far pensare azioni, creando un contesto di gioco che è quello che li motiva. E poi, dato che loro addirittura osservano che un certo percorso non lo potrebbe fare un vecchietto o qualcuno col passeggino, perché non pensare di farli progettare dal punto di vista dei soggetti deboli, disabili o in situazione di sforzo, difficoltà ecc.? Loro ci pensano alla mamma col passeggino, al nonno, ecc., gli urbanisti e gli architetti no.

Se faccio un progetto, anche piccolo, è perché anche io (insegnante) possa imparare qualcosa. Deve essere formativo anche per l'insegnante, deve aiutare a migliorare il proprio modo di lavorare, altrimenti perché tanto sforzo?

Le riflessioni tratte da questo lavoro, rappresentano un ottimo punto di partenza per le prossime esperienze:

- È stato molto interessante *dover*, trovare il tempo di riflettere sulle cose proposte e sulle reazioni dei bambini. È consuetudine incontrarsi per decidere le *tante cose da fare poi*, ma è più difficile fermarsi e riflettere *su quello che è già stato fatto*, per poi ripartire.
- Dovremmo dare più importanza al riscontro che le nostre proposte hanno tra i bambini, correggere immediatamente il tiro se l'interesse “non c'è”. Non avere la presunzione che ciò che proponiamo sia la cosa giusta per chi ci sta davanti. Saper ammettere che stiamo sbagliando noi e cambiare direzione.
- Riconoscere che non è la quantità, ma la qualità del lavoro che fa la differenza: anziché predisporre una miriade di attività per i bambini che poi non si avrà il tempo di approfondire adeguatamente, meglio ritagliarsi più tempo per sviluppare il nostro progetto così da renderlo più flessibile. Il fatto di non aver sviluppato il tema “percorso sicuro” verso altre prospettive è stato determinato anche dal fatto che il progetto è stato condotto in tempi ristretti visto che altre proposte incalzavano.
- Probabilmente il confronto tra colleghe, l'esposizione dei propri dubbi, la ricerca di strategie comuni, la discussione, cioè più tempo dedicato alla riflessione su *un* percorso intrapreso con i nostri bambini ci darebbe più sicurezza e più risultati.



*Istituto Comprensivo di Govone
Scuola Primaria di Govone
Classi Quarta e Quinta*

QUANDO I BAMBINI FANNO OH... (osservano, creano, gustano...)

Documentazione del progetto:
Clelia Danusso, Liliana Gai

*“Un vero viaggio di scoperta non è cercare nuove terre,
ma avere nuovi occhi per vederle”
(M. PROUST)*

ELEMENTO DI QUALITÀ: FARE ESPERIENZA

Già al termine del precedente anno scolastico, a causa di problematiche legate all'utilizzo del servizio mensa presente nella scuola, le insegnanti avevano pensato di approfondire il discorso dell'alimentazione e di quanto sia importante, per i bambini in età scolare, mangiare i cibi giusti, sani e sicuri.

Consapevoli che l'obiettivo da perseguire era complesso e poco attraente per gli alunni, si è pensato di avviarli a diverse esperienze, a livello di ricerca, studio, disegno, gioco, scrittura... con lo scopo di renderli sempre più consapevoli della necessità di una sana alimentazione, come di un bisogno che sentivano profondamente, un'esigenza propria da attuare anche in futuro.

Pertanto si è pensato di proporre alle classi 4^a e 5^a una serie di attività che spaziassero in tutti i campi della "conoscenza" scolastica, per permettere a tutti di interiorizzare, attraverso esperienze diverse, quei valori che volevamo emergessero al termine del percorso intrapreso.

Le insegnanti si ritrovano periodicamente per progettare e per analizzare i lavori, per poi riprogrammare il seguito delle attività e le modalità di attuazione delle singole "puntate".

Anche le modalità di lavoro sono state molteplici: lavoro di gruppo (attività espressive), a classi aperte (tabulazione questionari, lettura etichette), uscite sul territorio (Cascina Cornale), di classe (ricerca storiografica), coinvolgimento delle famiglie (interviste e completamento di schede sui cibi), lavoro individuale (testo e riflessioni).

Le esperienze proposte sono state le seguenti:

- Racconti
- Caccia al tesoro (gioco a puntate)
- Lavoro di gruppo per regole e gioco
- Attività creative grafico-pittoriche
- Ricerca su libri
- Ricerca su internet
- Intervista ai nonni-considerazioni
- Tabulazione dati, costruzione di grafici
- Assaggio cibo tipico zona
- Cartelloni sul gusto
- Raccolta involucri - lettura etichette - riflessioni sul lavoro
- Visita cascina Cornale: cibo vicino = + buono, - inquinamento, - costo
- Fare gli gnocchi
- Testo regolativo
- Testo fantastico sul cibo (se fossi un panino, un frutto...)

- Conosciamo le merende (domanda e disegno)
- Considerazioni per arrivare a formulare un decalogo per una sana merenda
- Riepilogo dei cibi (scheda sintetica).

Si è cercato di dare importanza alla tabulazione dei dati ricavati dalle interviste, allo scopo di far riflettere i bambini sui dati emersi, per prendere coscienza dei significati profondi che ci consentivano di interiorizzare nuove conoscenze, utili per aumentare il nostro “bagaglio culturale”.

PERCORSO

La scansione delle attività è partita già nel mese di settembre con la Cooperativa Erica. L'educatrice parte dalle osservazioni dei bambini sui cibi che ci sono in mensa a pranzo.

Propone poi di registrare, su una tabella individuale, ciò che mangiano a casa durante la settimana. Tabulando i dati riportati nelle singole tabelle, i ragazzi osservano che nella loro alimentazione settimanale si possono osservare:

- cibi molto vari
- non sempre si mangia un primo, la carne o il pesce, la verdura e la frutta. Perché? Ognuno pensa alla propria casa, alla possibilità di andare a fare la spesa, a chi cucina quando la mamma fa tardi per lavoro...
- a casa la mamma cucina le cose che piacciono di più ai figli, purché mangino...

	Sabato	Domenica	Lunedì	Martedì
COLAZIONE	Toast	Tè e biscotti	Niente	Biscotti
INTERVALLO	Merendina	Niente	Schiacciatina	Estathè, Biscotti
PRANZO	Pasta Verdura Frutta	Agnolotti Arrosto Mela	Pasta Pollo Mela	Minestra Patate e pollo Succo
MERENDA	Focaccia	Yogurt	Torta	Patatine
CENA	Pizza	Minestra Pesce Pera	Riso Frittata Pomodori	Pasta Polpetta e piselli

L'animatrice racconta la storia di "Strega pasticcia"; divide gli alunni in gruppi: Ogni gruppo dovrà completare una serie di giochi (tipo caccia al tesoro, quiz) per arrivare a formulare le regole per una sana alimentazione.

RACCONTO

Strega pasticcia

Strega Pasticcia è una strega in pensione che deve andare a comprare un ricettario perché i suoi nipoti mangiano da lei.

Strega Pasticcia non sapeva preparare niente e nella sua famiglia regnava il caos nella nutrizione.

I nipoti rimasero stupiti dalla bontà degli spaghetti ma dopo un po' avevano mal di pancia.

Strega Pasticcia coltivò un orticello e fece una macedonia con i suoi frutti.

Strega Pasticcia invitò i parenti a cena per far vedere che era migliorata.

La cena ebbe un grande successo e gli ospiti erano soddisfatti. Una amica andò a mangiare da Pasticcia e scrisse un ricettario.

Riassunto di: FRANCESCA, SONIA, SIMONE, ANDREA.

*

L'animatrice, sintetizzando le osservazioni e facendo la caccia al tesoro, cerca di far emergere dai ragazzi le osservazioni sui giochi stessi. Attraverso le domande dei singoli gruppi, le soluzioni dei quiz, i disegni ...si arriva a formulare tre regole che ognuno di noi dovrebbe osservare per alimentarsi in modo corretto.

Regole alimentari

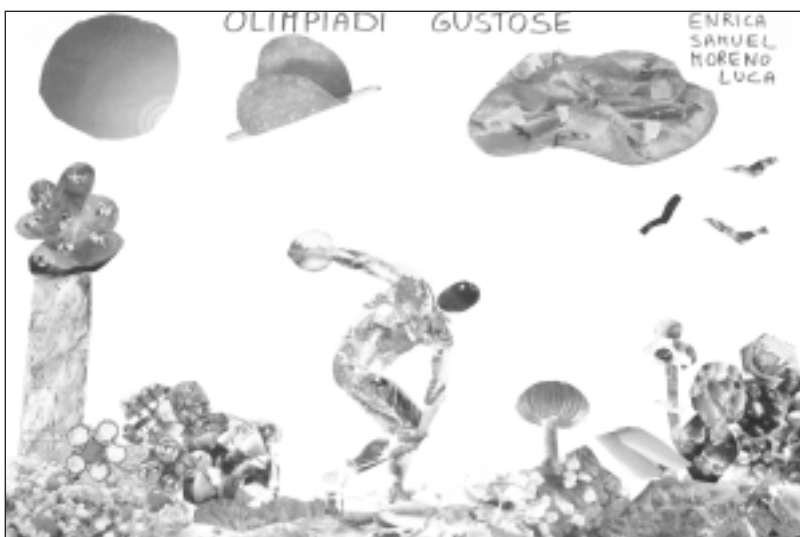
1) Fare sport

2) Mangiare frutta
e verdura (vitamine)

3) Fare sempre colazione

*

Per conoscere e prendere dimestichezza con i vari tipi di alimenti, i bambini cercano e ritagliano immagini di cibi sui giornali. A gruppi svolgono un collage creando un paesaggio o un ambiente immaginario, utilizzando le foto dei cibi e la loro fantasia. I gruppi misti di 4^a e 5^a hanno trovato un giusto equilibrio per cercare le immagini più interessanti e curiose, e con l'apporto della fantasia dei più creativi hanno realizzato disegni particolari, utilizzando le immagini in modo "estroso", componendo figure attraverso la forma oppure attraverso l'utilizzo dei singoli alimenti nella loro dimensione (es: luna = banana, sole = arancia, albero = grissini + foglie d'insalata e frutti).



*

Il dover inserire l'attività nel percorso educativo annuale, ci ha indotte a "pilotare" alcune esperienze, ad esempio l'intervista ai nonni, per conoscere le loro abitudini alimentari e arrivare al confronto con i giorni nostri.

Ci chiediamo: nei tempi passati si mangiava come facciamo noi ora? Andiamo alla ricerca, su testi scolastici, su enciclopedie e su Internet, di notizie storiche sui popoli antichi e sulla loro alimentazione. Ogni classe, in base alla programmazione di storia, approfondisce la conoscenza delle abitudini alimentari di alcuni popoli (primitivi, egizi, fenici, greci, romani...).

Cerchiamo poi di arrivare a notizie più recenti e le insegnanti propongono di intervistare i nonni per conoscere le abitudini alimentari della loro infanzia.

INTERVISTA

Come mangiavano i nonni

- 1) Quali cibi mangiavi quando avevi la mia età durante la settimana?
- 2) E la domenica ? E nelle grandi feste (matrimoni, natali...)?
- 3) Quante volte mangiavi al giorno?
- 4) Il cibo dei ragazzi era uguale quello degli adulti?
- 5) Conoscevi famiglie che mangiavano in modo diverso dalla tua? Che cosa?
- 6) Quale cibo ti piaceva in particolare?
- 7) Conosci qualche proverbio relativo al cibo?

Anno di nascita dell'intervistato...
Maschio o femmina...

INTERVISTA AI NONNI: **CONSIDERAZIONI**

Nonni intervistati: 45

Date di nascita: Classe 4^a dal 1912 al 1949

Classe 5^a dal 1916 al 1947

1) Dalle nostre interviste ai nonni abbiamo saputo che ai loro tempi mangiavano, durante la settimana, dei cibi più “poveri” rispetto a quelli consumati nei giorni di festa. Erano principalmente minestra, polenta, zuppe di latte con il pane, uova, frutta e verdura.

2) Nei giorni di festa i cibi erano decisamente “diversi” come tipi di antipasti (vitello tonnato, insalata russa), carne (pollo, tacchino, bollito), fritto misto e dolci fatti in casa.

3) I nostri nonni mangiavano in media tre volte al giorno (colazione, pranzo e cena).

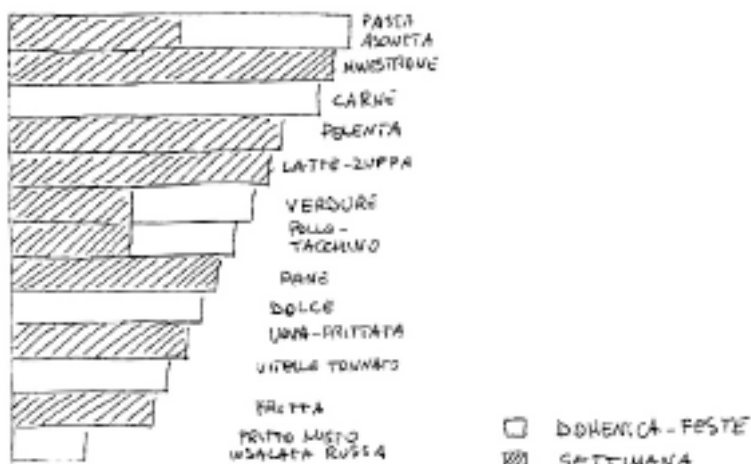
4) Il cibo dei ragazzi era uguale a quello degli adulti.

5) Alcune famiglie mangiavano cibi diversi: carne, dolci, pasta... e di più o di meno come quantità.

6) I cibi che piacevano di più ai nostri nonni erano: polenta, pasta fatta in casa (ravioli, tagliatelle, gnocchi), pollo, coniglio, tipi di carne...

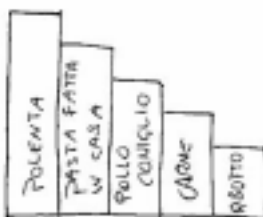
Domande 1 e 2

Quando avevi la mia età, cosa mangiavi durante la settimana?
E la domenica e i giorni di festa?



Domande 1 e 2

Quando avevi la mia età, cosa mangiavi durante la settimana?
E la domenica e i giorni di festa?



Domande 1 e 2

Quando avevi la mia età, cosa mangiavi durante la settimana?
E la domenica e i giorni di festa?

7) Proverbi:

Tanto va la gatta al lardo che ci lascia lo zampino

Chi dorme non piglia pesci

Acqua d'Agosto è olio, miele e mosto

Sotto la neve pane

Meglio un uovo oggi che una gallina domani

Una mela al giorno toglie il medico di turno

Tutto è utile, anche le unghie per sbucciare l'aglio

Il brodo di gallina fa bene come la medicina

Pane e noci mangiare da sposi

Se non è zuppa è pan bagnato

Piuttosto che avanzzi del cibo, schiatti la pancia

L'acqua di sorgente fa bene e non costa niente

*

Partecipiamo, insieme alle altre classi della scuola, al concorso “Che gusto c’è”, con la preparazione, in classe, e l’assaggio di un cibo tipico della tradizione locale; le classi 4^a e 5^a si cimentano con la soma d’aj e la polenta, producendo poi un cartellone di sintesi che mette in evidenza l’utilizzo dei cinque sensi nell’approccio con il cibo.

*

Dopo la tabulazione delle interviste ci rendiamo conto che gli alimenti che usavano i nostri nonni provenivano dall’orto che c’era vicino a casa, dalla stalla della famiglia, dalle piante da frutto che crescevano nelle vigne. I nostri cibi, invece da dove arrivano? Proviamo a raccogliere le scatole di alcuni alimenti che troviamo in casa: pasta, pelati, surgelati, biscotti, caffè, yogurt, latte, formaggio, pizza, tonno, pane....e vediamo di ricavare qualche informazione utile.

Per conoscere gli alimenti, proviamo a vedere le confezioni e ciò che ci insegnano: raccogliamo molti involucri, di ogni tipo di alimento, e procediamo alla “lettura collettiva delle etichette”; individualmente, poi, ogni alunno completa una scheda di analisi di un prodotto a sua scelta. Infine proviamo a riflettere sulle scoperte fatte, sull’importanza di saper riconoscere i prodotti, la loro provenienza, la data di produzione. Portare a scuola i contenitori e le confezioni dei cibi ha scatenato una gara a chi ne trovava di più. La “mole” del materiale è stata davvero grande, consentendo così di scegliere liberamente l’elemento preferito per sviluppare l’attività.



LEGGIAMO LE ETICHETTE

Prodotto alimentare: _____

INFORMAZIONI RIPORTATE SULLE CONFEZIONI

Nome del prodotto:	
Luogo dove si produce:	
Peso:	
Elenco degli ingredienti:	
Particolari caratteristiche (biologico, fresco, di origine controllata...)	
Come si deve conservare (consigli per la conservazione):	
Quando non si può più usare (scadenza):	
Come di deve utilizzare (modalità d'uso):	
Informazioni su come deve essere eliminato il contenitore:	

RIFLESSIONI COLLETTIVE

Quando compriamo un prodotto dobbiamo accertarci di alcune cose indispensabili per la nostra salute. Per farlo dobbiamo leggere attentamente le etichette o meglio le informazioni riportate sulle confezioni. Innanzitutto la data di scadenza, le caratteristiche particolari del prodotto e come si deve conservare. In secondo luogo come si deve utilizzare, l'elenco degli ingredienti, il suo peso, il luogo dove è stato prodotto e anche come deve essere eliminato il contenitore.

Se faremo attenzione, potremo comprare quei prodotti che provengono da luoghi vicini, fatti in Italia e con ingredienti più genuini; potremo evitare un po' di inquinamento e spendere meglio i nostri soldi per la nostra salute.



Nella visita alla Cascina del Cornale abbiamo affrontato il discorso della provenienza dei cibi consumati nelle nostre famiglie. Seguiamo sulla carta geografica il percorso dei cibi che avevamo in precedenza segnato su una tabella e vediamo come molti prodotti provenienti dall'estero hanno bisogno di tempo e mezzi per arrivare a noi, diversamente dai prodotti provenienti dagli orti locali, che mantengono quindi maggiormente la freschezza e la bontà.

Durante la mattinata i bambini fanno gli gnocchi e, al ritorno, scriviamo il testo regolativo della ricetta. L'esperienza manuale del "fare gli gnocchi" ha entusiasmato tutti i ragazzi, anche i maschi che hanno affrontato la "fatica domestica" con spirito di collaborazione. Ognuno di loro ha portato a casa i suoi gnocchi che hanno poi cucinato in famiglia.

Dovendo concretizzare le esperienze degli alunni, le insegnanti propongono di focalizzare l'attenzione sulla "merendina" che ognuno ha in cartella, per rendere l'esperienza diretta ed immediata. Ecco le merendine sul banco: le osserviamo, le disegniamo, le analizziamo... per scoprire, tabulando le nostre risposte, quanto pochi siano coloro che mangiano una merenda "giusta". Però ora siamo in grado di decidere cosa non va nelle nostre merendine e decidiamo di darci delle regole sia per le merendine che per gli altri cibi.

SONDAGGIO: 25 alunni

Brioche	11
Cioccolato	5
Panino	2
Crackers	1
Patatine	5
Frutto	1

Il nostro sondaggio ci dice che le merendine confezionate, dolci o salate, sono più comode e veloci e quindi vengono consumate di più. Vanno bene, ma senza esagerare.

Bisognerebbe consumare anche panini, frutta o bevande come the o succhi di frutta, soprattutto nella merenda pomeridiana.

Sforzarsi, anche se non si ha tanta voglia, di fare colazione al mattino, soprattutto con bevande calde come the e latte. Mangiare sempre con calma masticando bene il cibo. Stare attenti alla "qualità" e non alla "quantità" del cibo.

10 REGOLE

- 1) Fare cinque pasti al giorno, fra prima colazione, merenda di metà mattina, pranzo, merenda pomeridiana e cene.
- 2) Fare merenda è una buona abitudine, "mangiucchiare" continuamente durante il giorno è sbagliato.
- 3) La merenda di metà mattina deve dare energia per sostenere la mattinata scolastica e non solo "riempire".
- 4) Se si fanno attività più impegnative, mangiare una merenda più "energetica".
- 5) Fare sempre colazione prima della merenda di metà mattina.
- 6) Variare spesso la merenda in modo da variare anche i nutrienti che fornisce.
- 7) Sui prodotti confezionati come le merendine dolci o salate, leggere attentamente l'etichetta.

- 8) Fra la merenda e il pasto principale devono intercorrere almeno due ore, in modo da farci arrivare a pranzo o cena né affamati né sazi, senza alterare quindi il ritmo della nostra alimentazione.
- 9) Cercare di fare merenda non guardando la TV o studiando. Come per gli altri pasti, è bene dedicarsi del tempo per rilassarsi e gustare meglio ciò che si mangia.



Scopriamo gli alimenti

Per crescere sani e forti il nostro organismo ha bisogno di diverse sostanze che si assumono mangiando un po' di tutto.



Leggi e osserva i disegni.

Alimenti energetici (carboidrati - grassi)

Danno forza e vitalità. Forniscono al nostro corpo l'energia per farci muovere.



Alimenti costruttivi (proteine)

Sono ricchi di proteine e servono per farci crescere



Alimenti protettivi (vitamine)

Sono ricchi di vitamine e proteggono il nostro corpo dalle malattie.



10) Muoversi il più possibile per tenersi sempre in forma ed aiutare l'organismo a spendere l'energia che introduciamo con il cibo.

Per scherzare gli alunni provano ad immaginare di essere un cibo e raccontano...

Per essere certi di aver imparato davvero le regole fondamentali di un'alimentazione sana, proviamo a sintetizzare le nuove conoscenze in una scheda riassuntiva sui cibi.

A conclusione del nostro progetto abbiamo imparato che per crescere sani e forti il nostro organismo ha bisogno di diverse sostanze e quindi dobbiamo mangiare un po' di tutto.

Risulta qualche volta difficile perché non tutti i cibi ci piacciono allo stesso modo e ci dobbiamo "sforzare" di mangiare anche quelli meno gustosi e meno saporiti. I ragazzi promettono che dopo questo progetto fatto a scuola si impegneranno a nutrirsi in modo più sano e corretto.

RIFLESSIONI DELLE INSEGNANTI

Motivo di riflessione è stata la necessità di partire dai bambini, dalle loro esigenze, dal voler motivare la scelta di questo progetto; abbiamo considerato proprio le difficoltà emerse dal quotidiano, cercando di andare a scavare per far emergere tutte le problematiche, anche quelle che riguardano atteggiamenti sbagliati verso il cibo.

Dobbiamo constatare che, come in tutti i percorsi di ricerca, talvolta l'obiettivo prefissato non è stato facile da raggiungere o, talvolta, è stato solo sfiorato, altre addirittura scavalcato... perché le attività e gli interessi dei ragazzi portano inevitabilmente a deviare il percorso, per seguire gli input da loro offerti. Sta poi al buon senso e alle capacità degli insegnanti trarre spunti anche dalle cose non prevedibili, per utilizzarle allo scopo di raggiungere gli obiettivi previsti, oppure cambiare il percorso di ricerca laddove se ne presenti la necessità.

L'aspetto però più bello, è senza dubbio lo stupore, la meraviglia dei ragazzi di fronte alla scoperta di idee che magari avevano già, ma che, attraverso un gioco, un'attività anche divertente o faticosa, sono riusciti ad interiorizzare meglio; questa presa di coscienza è forse la parte più gratificante, per noi insegnanti, anche se spesso è difficile coglierla nelle attività, e bisogna dare spazio e stimolare la conversazione e le riflessioni, guidate da giuste domande.

Lavorare con i gruppi di due classi ha portato a stabilire delle relazioni dinamiche molto stimolanti, nel momento del pensare, del

dover riflettere su determinate situazioni e realtà; questo ha messo in evidenza la necessità di ascoltarsi, di rispettare il pensiero altrui, di lasciare voce anche a coloro che sono timidi... questo porta a condividere un senso di appartenenza al gruppo che crea un clima molto favorevole per l'apprendimento di modalità di comportamento proprie della civiltà democratica e pluralista.

Una delle difficoltà riscontrate è il dover registrare le osservazioni, i comportamenti, gli input dei ragazzi e contemporaneamente proseguire nel lavoro intrapreso; spesso non si possono fare entrambe e quindi l'insegnante deve rimandare le sue analisi ad un momento successivo, rischiando di non cogliere tutte le sfumature emerse durante la discussione o il lavoro.

Strumento utile al nostro progetto è stato l'aver stabilito con precisione i tempi di svolgimento con le classi e gli incontri di team utili per riflettere, valutare e programmare le singole attività e il seguito di ogni tappa educativa.

Il voler "fare esperienze", forse può aver complicato il nostro progetto, nel senso che abbiamo attuato molteplici attività, molto diverse tra di loro, che comprendevano vari campi anche nelle materie curricolari, però riteniamo che per alcuni ragazzi sia indispensabile passare attraverso più aspetti dello stesso problema, per poterne cogliere l'importanza e la centralità, altrimenti una singola esperienza rischia di diventare, complice la nostra società troppo ricca di stimoli e superficiale, come "di passaggio"... una cosa tra le tante..., senza importanza...

Le insegnanti attendono di verificare quanto appreso... a settembre, alla riapertura della scuola e del servizio mensa!!!

